

tori vogliono fatto morire da Teodoro dopo due anni di cattività. Per altro non è fatta menzione di questo imperatore nè degli altri prigionieri nel trattato del gennaio 1218 per la liberazione del legato, nè nelle lettere di papa Onorio III ove è riferito, locchè dà luogo a congetturare che Pietro già più non vivesse. « Tutto è incerto, dice le Beau, » quanto riguarda la morte di questo principe, e sembra che » la provvidenza non lo abbia posto sul trono che per affiggere alla sua memoria un titolo illustre ». L'imperatrice sua moglie, che quando fu arrestato era già giunta colle figlie a Costantinopoli, morì di rammarico nell'agosto 1219, giusta l'opinione di le Beuf (V. *gl' imperatori di Costantinopoli*).

Pietro I di Courtenai aveva nelle sue armi uno scudo azzurro sparso di plinti; « poichè, al dir di Coquille, a quel » tempo i principi di Francia non portavano sulle lor armi » i gigli, ch' erano riserbati pel solo re. I cadetti avevano » soltanto oro ed azzurro. Ma Pietro II dopo il suo matrimonio appose, secondo lo stesso autore, alle sue armi oltre » i plinti un lionc d'oro ch' erano le antiche armi di Nevers ». La divozione del conte Hervé, genero di Pietro di Courtenai, per San Martino, gli fece ottenere nel 1216 per lui e suoi successori nella contea di Nevers un posto di canonico con una prebenda nel capitolo di San-Martino di Tours, com' egli dichiara in una carta dell'anno stesso, di cui abbiamo sott'occhio una copia fatta da Parmentier.

L'anno dopo la prigionia di Pietro di Courtenai, il conte Hervé e sua moglie si posero in cammino per Terra-Santa non prima del mese di luglio. Di fatti abbiamo una carta di Hervé data a Saint-Florentin nel luglio 1218 con cui cede a Bianca contessa di Sciampagna ed a Tebaldo suo figlio tutte le sue pretensioni sull'Ouche, Neuilli e Fismes in retribuzione del dono da essi fattogli di quanto avevano nella guardia di San-Germano d'Auxerre e in tutte le terre della stessa chiesa dalle sponde dell'Armançon sino ai confini della contea di Nevers (*Pelletier, Hist. des comtes de Champ.*, tom. II, pag. 21 e 22). Mentre Hervé e sua moglie trovavansi a Genova, fecero il lor testamento nel settembre 1218 con cui, pel caso morissero in quel viaggio, disposero di diversi legati a parecchi monasteri dell'Auxerre e del Tonnerrese (*Martenne, Anecd.*, tom. I, c. 867).